

| **Medicina** | Presentata anche in Italia (a Torino) un'iniziativa in aiuto alle donne in cura per i tumori al polmone: «La forza e il sorriso»

«Walce» e la lotta contro il fumo

«Il tumore del polmone non è più una malattia unicamente "maschile", ma le donne non lo realizzano appieno, perché troppo spaventate da altre patologie maligne, come il tumore della mammella». Con queste parole Silvia Novello, pneumo-oncologa all'ospedale San Luigi di Orbassano (To) spiega la volontà che l'ha portata a dare vita alla onlus Women against lung cancer in Europe (Walce), un'associazione nata per sensibilizzare le donne nei confronti del tumore al polmone, patologia difficile e impegnativa che vede coinvolte quotidianamente le donne come protagoniste nel ruolo di pazienti, familiari, assistenti, medici o infermieri.

Dottorssa Novello, perché ha ritenuto importante mettere in piedi anche in Italia una onlus come Walce, già presente negli Stati Uniti?

L'idea di fondare questa associazione nasce da un'iniziativa italo-spagnola: la dottorssa Enriqueta Felip e io facciamo infatti parte del comitato scientifico di una ben consolidata associazione americana, creata alcuni anni fa da un gruppo di oncologhe statunitensi. Questa associazione, la National lung cancer partnership, conta ormai molti soci e sostiene programmi di ricerca ad alto valore scientifico. L'esigenza di un'associazione a respiro europeo nasce però dalla necessità di creare un gruppo che meglio rispecchi le caratteristiche della popolazione e si avvicini ai fabbisogni dei pazienti. E non solo abbiamo voluto un gruppo capace di fare informazione e prevenzione, per trasmettere messaggi esatti in termini di diagnosi, malattia, aiuto. I libretti informativi che abbiamo, per ora realizzati solo in ita-

l'anno e il 30 per cento sono donne. Non solo, ogni anno di più il tumore polmonare è diagnosticato in soggetti che non hanno mai fumato e tra questi la maggior parte sono donne. Il tumore al polmone rischia di diventare il male del secolo. Peraltro l'abitudine tabagica è in continuo aumento fra la popolazione femminile e questo avrà purtroppo un effetto a distanza in termini di incidenza di malattia. Alcuni studi hanno dimostrato che le donne hanno, nel loro codice genetico, qualche cosa che le porta ad ammalarsi con più facilità, eppure sempre le donne reagiscono meglio alle cure rispetto agli uomini. Ecco allora la ragione di Walce: aumentare la consapevolezza femminile circa il rischio di ammalarsi di tumore polmonare, favorire la conoscenza del problema in termini di prevenzione, diagnosi e terapia, sostenere la ricerca e lo sviluppo di un network europeo con l'obiettivo di uniformare i percorsi di diagnosi e terapia. Grazie al sito vogliamo creare un database di pazienti e mettere in rete i centri di terapia esistenti in Italia, oltre a quelli che utilizzano terapie nuove e sperimentali. Inoltre, certamente non ultimo tra gli obiettivi che ci poniamo, vogliamo supportare con interventi pratici e aiuti concreti le pazienti affette da questa patologia, le donne che si occupano di questi malati, le famiglie colpite da questo male.

Quindi Walce è un supporto per tutte le donne che sono colpite da tumore al polmone?

Certamente, ma non solo. Walce vuole poi divulgare informazioni su progetti antifumo presenti in Europa o programmi di diagnosi precoce. Nei vari progetti di fattibilità che si sono svolti nel mondo negli ultimi anni, un'elevata percentuale di partecipanti sono donne, a sottolineare la sensibilità della popolazione femminile nei confronti di questi studi, la



Raffaella Ronchetta

Un progetto di donne per le donne, questo è «La forza e il sorriso», presentato nel corso di una conferenza stampa il 6 aprile, a Torino: un programma di make-up completamente gratuito dedicato alle donne sottoposte a trattamenti anticancro. Lo scopo è di aiutarle a migliorare il proprio aspetto fisico durante e dopo le cure, offrendo loro idee e consigli pratici per meglio fronteggiare gli effetti secondari dei trattamenti. Il programma, giunto in Italia nel 2006 sotto il patrocinio di Unipro (Associazione italiana delle imprese cosmetiche), si ispira all'esperienza internazionale del progetto «Look Good... Feel Better», nato negli Stati Uniti nel 1989 e diffuso oggi in 19 Paesi.

L'iniziativa, che non interferisce con le cure mediche né intende in alcun modo sostituirsi a esse, è dedicata a tutte le donne che non vogliono rinunciare alla propria femmini-

no forniti suggerimenti e consigli per migliorare il proprio aspetto fisico, per ridisegnare i tratti del volto, per ritrovare, guardandosi allo specchio, la propria identità. Purtroppo, infatti, durante la chemioterapia o la radioterapia la pelle, i capelli e anche le unghie possono subire cambiamenti, con conseguenze sulla percezione della propria immagine e sulla vita di relazione.

Il progetto offre, inoltre, alle pazienti l'opportunità di incontrare altre donne che si trovano ad affrontare gli stessi problemi. Il clima rilassato delle sedute favorisce la socializzazione e aiuta ad allentare la comprensibile tensione, mettendo le partecipanti nella condizione di vivere momenti di tranquillità e leggerezza, fino a recuperare il sorriso. Al termine della sessione gli organizzatori regalano alle partecipanti un kit di bellezza che consentirà loro di continuare a casa quanto appreso.

L'iniziativa è stata presentata da Silvia Novello, pneumo-oncologa all'ospedale San Luigi di Orbassano e presidentessa della organizzazione non governativa Women against lung cancer in Europe (Walce), un'associazione *no profit* fondata nel 2006 per sensibilizzare le donne nei confronti del significativo aumento di tumore al polmone, che ha ospitato il primo laboratorio de «La forza e il sorriso» nella propria sede all'ospedale San Luigi di Orbassano (To). «Un'esperienza importante», ha sottolineato la dottorssa Novello. «Walce ha da subito appoggiato quest'iniziativa perché ci è piaciuta l'idea di poter donare alle donne colpite da tumore, qualunque esso sia, un momento piacevole dedicato alla cura del proprio aspetto. Sappiamo bene che questa non è la soluzione, ma è sicuramente un aiuto in più da offrire a tutte le donne che lo desiderano, in un momento difficile e particolare della propria vita. Riconquistata-

re la fiducia in se stesse, riacquistare il senso della propria femminilità è un aspetto da non sottovalutare quando si seguono terapie neoplastiche».

«La forza e il sorriso», ha ricordato Emma Crawley, responsabile del progetto, «è nato nel 1987 dall'intuizione di un medico statunitense che decise di "dare ascolto" alla reazione di abbandono e sfiducia che una sua paziente manifestava rispetto agli effetti collaterali dei trattamenti oncologici. Questo medico, ottenuto

il



s u p -
porto di un esperto di *make-up*, riuscì a stimolare la sua paziente aiutandola a ritrovare la fiducia in se stessa e l'energia per affrontare la malattia. Il grande successo dell'iniziativa fece quindi nascere, due anni dopo, un programma attivo inizialmente solo negli Stati Uniti e oggi in molti Paesi nel mondo». Dall'Argentina al Canada, dalla Francia alla Germania, dalla Nuova Zelanda alla Polonia, dal Sudafrica alla Svezia: sono 19 i Paesi in cui il

L'abitudine tabagica è in continuo aumento fra la popolazione femminile e questo avrà effetti a distanza

loro disponibilità nel confrontarsi e farsi aiutare anche in situazioni difficili come quelle di una patologia oncologica. Penso anche alla prevenzione, importantissima, perché i bimbi di oggi sono i fumatori di domani. L'Istituto superiore di sanità ha programmi efficaci e ben studiati da portare nelle scuole, partendo da quelle di primo grado e salendo poi fino alle superiori, per poter raggiungere però il maggior numero possibile di bambini e ragazzi ci vogliono tempo, risorse, energie, denaro. Tutte cose che poco per volta stiamo cercando di mettere assieme, giorno dopo giorno, con fatica e determinazione. (r.ron.)

«Sappiamo bene che questa non è la soluzione, ma è certo un aiuto in più da offrire a chi lo desidera»

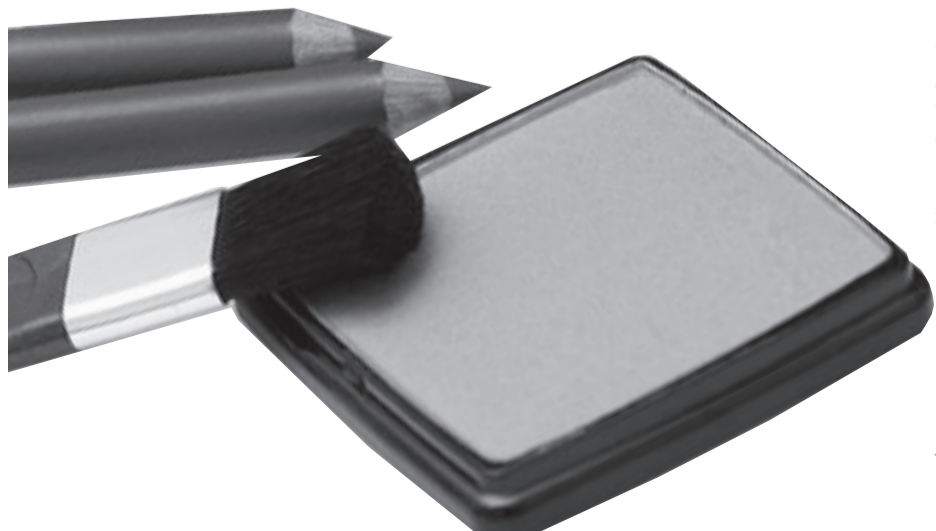
lità, riconquistando il proprio senso di benessere e autostima, regalandosi qualche ora di svago, con esperte di trucco e cosmesi. Il piano prevede l'incontro di otto - dodici donne in un'atmosfera informale e piacevole, sotto la guida di esperti competenti e sensibili: una psicologa-psicoterapeuta e consulenti di trucco professionisti che insegnano gli accorgimenti utili per realizzare il *make-up* giusto e fanno provare nuovi trattamenti di bellezza viso-corpo. Alle pazienti vengo-



liano e inglese, saranno tradotti in croato, polacco, turco. È importante che le donne comprendano con facilità ogni cosa riguardo a questa patologia. In Italia mancano ancora indicazioni precise sui centri di riferimento chirurgico, radioterapico, oncologico. A tutto questo noi cerchiamo di venire incontro, anche attraverso il nostro sito www.womenagainstlungcancer.eu/IT/.

Il tumore al polmone è in aumento anche fra le donne?

Sì, purtroppo. Pur restando una patologia prevalentemente maschile in molti Paesi, penso ad esempio all'Europa dell'Est, il tumore del polmone è la prima causa di morte per cancro anche fra le donne; in Europa vengono diagnosticati circa 550 mila casi al-



»». La collaborazione fra oncologi, psicoterapeuti ed esperti in cosmesi, utile per far sopportare meglio le dolorose fasi della malattia

La bellezza per battere il cancro



~
L'esperienza pilota negli Usa, nel 1989, con il progetto «Look Good... Feel Better»

progetto ha preso piede, sostenuto da 11 aziende di cosmesi. Giunto in Italia due anni fa, «La forza e il sorriso» ha svolto oltre 150 laboratori di *make-up*, sempre sotto l'attenta supervisione di una psicoterapeuta pronta a offrire aiuto psicologico e sostegno alle donne in cura, coinvolgendo in Italia oltre mille pazienti.

È la voce delle donne coinvolte è quella che meglio spiega la forza di questo progetto, come ha ricordato Loredana Buoso, una delle signore che ha partecipato al primo laboratorio torinese, svoltosi a fine marzo al San Luigi di Orbassano: «Quando sono stata invitata a partecipare a questo primo

esperimento ho accettato senza troppa convinzione. Mi immaginavo un'esperienza un po' poco coinvolgente, quasi triste: un gruppo di donne malate che si trovavano per truccarsi insieme. Con mia grande sorpresa, invece, mi sono trovata a vivere una bellissima realtà: la professionalità e l'umanità degli esperti di *make-up* e di tutto il personale è stata immensa; l'ambiente che si è venuto a creare era sereno e familiare e il bauletto di prodotti che ci hanno lasciato è stato un vero regalo. Insomma è un'esperienza che consiglio a tutte».

Che cosa è il marchio Icea

La sigla sta per Istituto certificazione etica ed ambientale. Si tratta di uno tra i più importanti organismi europei di controllo nei settori del biologico e della crescita sostenibile. L'Istituto, infatti, monitora e certifica oltre 12 mila aziende a forte valenza etica, ambientale e sociale. Riunisce associazioni storiche dell'agricoltura biologica, della bioarchitettura, della finanza etica e dei consumatori, tra cui Banca Popolare Etica, Associazione nazionale architettura bioecologica (Anab), Associazione consumatori utenti (Acu), Csqc certificazioni, Diò (principale ente di certificazione della Grecia).

Con 300 tecnici e 24 uffici territoriali presenti in Italia e all'estero, Icea opera nei settori cosiddetti *food* (agroalimentare bio) e *non food* che significa cosmesi, detergenti ecologici, forestazione, turismo sostenibile, tessile bio, commercio equo, finanza etica, arredamento ecologico, materiali per la bioedilizia.

Svolge inoltre attività di ricerca e sviluppo, per promuovere l'innovazione ecologica di prodotti e processi produttivi, e di formazione per operatori e tecnici; opera attivamente in campo internazionale. Per saperne di più: www.icea.info.

I biocosmetici: grande diga contro i "trucchi velenosi"

Maria Angela Masino

Nei *beauty case* di Nicole Kidman, Meryl Streep e tante altre star di Hollywood è sempre più facile trovare accanto a prodotti prestigiosi della cosmesi tradizionale acque di rose, olii da massaggio e tanti altri preparati biologici. Ma il *make-up* bio non piace solo alle dive. Molto più che un prodotto di nicchia, questo tipo di cosmesi alimenta l'interesse di un numero sempre crescente di clienti. Molti genitori, per esempio, scelgono cosmetici naturali per la cura e detersione del proprio bebè. Secondo le ultime indagini di mercato, più del 40 per cento dei consumatori considera i prodotti naturali come moderna fonte di eterna giovinezza o come cure di toeletta ideali per il proprio piccolo. «E le aziende cosmetiche, ovviamente, si allineano a questa nuova sensibilità, adoperandosi per creare prodotti dall'*appeal* biologico», spiega il dottor Umberto Borellini, cosmetologo a Milano. Sì, ma di preciso in cosa consiste questo orientamento? E cosa si intende per cosmetico bio?

È biologico se....

«Adesso, si possono definire biologici un tonico o una crema che presentano una predominanza di materie prime vegetali a coltivazione, appunto, biologica. Attenzione, però, alle sottigliezze del linguaggio usato per le etichette. Per ora è prevista una distinzione tra cosmetico biologico (almeno il 95 per cento in peso di prodotti biologici) e cosmetico con ingredienti biologici (almeno il 70 per cento in peso di prodotti biologici). Ma per appartenere alla categoria bio c'è anche l'obbligo di non usare Ogm, radiazioni ionizzanti, di stoccare i prodotti in locali dedicati, di non usare solventi chimici che possano alterare il cosmetico. Esempio: penso all'olio di semi di lino impiegato in una crema o in un olio da massaggio; deve essere spremuto a freddo e non ricavato da procedimenti chimici che impiegano solventi», aggiunge Borellini. Inoltre, biologico è un termine che garantisce anche una buona compatibilità cutanea, ciò significa che il prodotto sottoposto a svariati test non ha provocato reazioni allergiche.

La legge.

In Italia manca ancora una legislazione specifica in grado di regolamentare la cosmesi biologica, ma il traguardo finale è un marchio europeo o, almeno, uno standard di qualità universalmente condiviso in tutti i Paesi dell'Unione. In Inghilterra, Germania e Francia esistono già regole specifiche: nei cosmetici biologici i prodotti naturali o di origine naturale dovranno costituire almeno il 95 per cento in peso del totale ingredienti (acqua inclusa). È ammesso un 5 per cento massimo di additivi sintetici. E proprio su questo punto la discussione è

calda: i cosmetici contengono acqua, elemento che si degrada, e ha necessità di essere conservato. La sfida sarà proprio quella di riuscire a realizzare creme & C che si mantengano integri grazie a un processo conservativo svolto da alcuni olii essenziali (mirto australiano, tea tree, pompelmo, limone, menta), essenze ad alta azione antibatterica, ma che hanno una breve durata.

Il problema principale è che la tecnologia cosmetica non ha ancora messo a punto oli essenziali a più lunga durata. A parte ciò, ci sono comunque aziende che hanno già raggiunto livelli di qualità bio corretti e certificati.

Un marchio dice se la crema è biologica.

Sono complessivamente 700 ormai i cosmetici certificati da Icea (vedi box a sinistra) come biologici. Coprono una gamma molto ampia di categorie cosmetiche: schiume e saponi da



turale biologico, ma coinvolgono anche la grande distribuzione: Gs, Esselunga, Naturasi, Ecor, Ki, diecimila punti vendita del Baule Volante, alcuni centri Auchan soprattutto in Lombardia, qualche Iper Conad in Toscana.

In cosa consiste la certificazione.

Le aziende che intendono ottenere la certificazione devono presentare richiesta alla sede nazionale di Icea e sottoscrivere quello che viene definito regolamento per la certificazione. Si tratta di un iter che comincia dall'elenco di tutti i dati relativi allo stabilimento e ai prodotti da certificare (dove vengono acquistate le materie prime, di cosa sono composte, con che tipo di macchinari vengono lavorate...). Seguono le analisi e il controllo di tutto il processo di produzione per escludere anche eventuali tracce di derivati petroliferi, siliceni, sostanze non biodegradabili, rilasciatori di formaldeide, molecole di cui ancora non è certo l'effetto a lungo termine. Pensiamo, ad esempio, al Polyquaternium-7 (può rilasciare formaldeide, quindi è potenzialmente cancerogeno e inoltre può essere contaminato da Acrylamide, una tossina nociva per il sistema nervoso centrale), al Tetrasodium Edta (può essere contaminato da idrocarburi sospettati di essere tra i responsabili dell'aumento di cancro al seno) o ai Parfum (che possono contenere profumi di sintesi come i muschi artificiali che alterano l'equilibrio ormonale)... Un prodotto bio esclude tutto questo. E solo quando i tecnici Icea verificano che l'intera filiera è in regola secondo standard europei viene rilasciata la certificazione.

~
Presentano una predominanza di materie prime a coltivazione bio

barba, struccanti per gli occhi, detergenti intimi, prodotti solari, lacche per capelli, depilatori, deodoranti, talco, creme, maschere di bellezza ecc. Quanto ai numeri, circa 280 sono per la cura del viso, 130 per quella del corpo, 35 maschere e trattamenti speciali, 120 saponi e detergenti, 70 per i capelli, 10 per l'igiene orale, 13 prodotti per uomo. Sono ancora in fase di sviluppo i prodotti bio per il *make-up*, gli smalti per le unghie e le tinture per i capelli. L'elenco completo dei cosmetici e delle aziende certificate è consultabile sul sito Icea: www.icea.info. I punti vendita dove si possono acquistare questi prodotti vanno dalle erboristerie alle profumerie, ai negozi del na-

